

Se non vi sono osservazioni, rimane approvato il capitolo 3 collo stanziamento di lire 7,858,740, e 80 centesimi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 10 inclusivamente:)

**Presidente.** Capitolo 4. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 460,000.

Capitolo 5. Fitto di locali non demaniali (Spese fisse), lire 101,000.

*Servizi diversi.* — Capitolo 6. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 135,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, lire 115,000.

Capitolo 8. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 55,000.

Capitolo 9. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 150,000.

Capitolo 10. Casuali, lire 135,000.

*Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 11. Personale (Spese fisse), lire 1,310,902 80.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Non sarà certamente sfuggito alla Camera ed ai singoli deputati, come gl'impiegati ed agenti della riscossione delle tasse, se da un lato sono lodevoli per la grande sollecitudine che pongono ad ottenere che allo Stato non isfuggano le entrate relative a queste tasse, da un altro lascian molto a desiderare per la poca equità, trascurando l'applicazione delle leggi favorevoli ai contribuenti, in quelle occasioni in cui ciò potesse aver luogo.

Ognuno di noi sa come essi siano asprissimi nell'applicare la legge il più severamente che si possa, molte volte anche con ingiustizia, e difficilissima cosa è difendersi dalla loro soverchia avidità; la richiesta che i contribuenti fanno di avere quelle facilitazioni e quei riguardi che pure la legge consente, non è ascoltata, e spessissimo si dice loro: questa è la tassazione che io credo dovervi fare; se credete di averne diritto, reclamate.

Ma io domando all'onorevole ministro delle finanze, se egli non creda che ai suddetti agenti si dovrebbe insegnare che l'obbligare un cittadino a reclamare, costituisce già una violazione al suo diritto, ed un abuso di potere contro di lui.

Il reclamare non è cosa facile per tutti; molti non sanno se possano e come debbano fare il reclamo; molti hanno a chiedere consiglio ad un avvocato per poterlo fare; sempre è un'angustia, un dispendio, un consumo di tempo non lieve per andar riscontrando leggi e regolamenti, e per adire le giurisdizioni competenti.

Or dunque non è da infliggere tanta molestia ai cittadini con la leggerezza con cui si fa d'ordinario, tanto più che non basta l'aver fatto il reclamo in prima istanza, ma bisogna difendersi in appello, ed il più delle volte conviene ricorrere anche al potere giudiziario. Poichè se il fisco è condannato in prima istanza, vi conduce innanzi alle Corti d'appello, nè si arresta se anche da esse riceve sentenza contraria, perchè ricorre alla Cassazione di Roma, la quale dà sempre ragione al demanio, non mai ai contribuenti. E così le questioni si perpetuano, le spese arrivano a somme enormi, ed i cittadini, oltre ai gravissimi tributi, debbono sopportare ancora tante vessazioni.

Accennerò anche ad un altro inconveniente, che io ho spesse volte riscontrato. Nell'occasione di liquidare le tasse di successione, è concesso ai ricevitori, od agli ispettori del demanio di domandare la stima dei beni compresi nelle eredità, sulle quali si deve imporre la tassa. Ora, è notissimo ed usuale che per tali stime sono nominati sempre i più strani e meno noti periti, i più lontani, quelli che meno godono la fiducia del paese. Ed allora l'onorevole ministro delle finanze comprende che il comminare ad un contribuente la perizia, significa colpirlo colla maggiore possibile calamità, per evitare la quale il contribuente subisce qualunque gravezza gli si voglia imporre.

Ora io credo che ragionevolissima cosa sarebbe, che le agenzie delle imposte e del demanio avessero in pronto dei periti, i quali godessero tutta la buona reputazione, tutta la buona fiducia nel luogo dove hanno ad essere adibiti.

Nè vale il dire che la nomina dei periti è data dai pretori mandamentali, perchè i pretori non potrebbero eleggerli se non sulle liste che sono presentate dalle intendenze di finanza, e quelle liste contengono quel ben di Dio ch'io vi ho detto.

Ora dunque io mi permetto di pregare l'onorevole ministro, il quale ha saputo portare tanto lodevoli miglioramenti in molti rami delle nostre cose finanziarie, di volere portare rimedio agli sconci da me additati od almeno volere iniziare anche questo miglioramento, che cioè agli agenti della riscossione delle tasse e delle altre imposte sia raccomandato d'essere temperati ed equi nel-